

ORIZZONTI

Harry Potter, eroe o fast-food della fantasia?

ESCE DOMANI NOTTE il secondo libro di J. K. Rowling sulle avventure del giovane mago, che in pochi anni hanno scatenato un fenomeno di portata planetaria, capace di coinvolgere lettori, critici, psicologi, il mondo della politica e perfino papa Ratzinger...

di **Andrea Barolini**

Una stazione, un bambino e un treno in partenza. Neppure la più fervida immaginazione avrebbe potuto supporre che, da una scena così semplice, potesse nascere un successo di portata planetaria. Neppure se il bambino è un mago in erba, se la stazione è dotata di passaggi segreti e se il binario di partenza è il «9 e tre quarti». La stessa Joanne Kathleen Rowling, mamma letteraria di Harry Potter, avrebbe faticato, qualche anno fa, ad immaginare che quel ragazzino occhialuto potesse fare il giro del mondo, farle vendere 265 milioni di copie dei suoi racconti, riempire centinaia di migliaia di cinema e diventare, in breve, uno dei personaggi fantastici più celebri della Terra: un vero e proprio «fenomeno», non solamente letterario e cinematografico.

Già, perché il piccolo Potter ha influito sui generi, coinvolgendo critici e lettori in un dibattito animato, ma ha anche costruito un «caso» culturale di massa. E, per di più, trasversale alle nazioni, alle religioni, ai ceti sociali e alle ideologie. Perché Harry Potter non si rivolge selettivamente né ai ragazzi, né agli adulti. Non ha un target di riferimento (sebbene sia stato «pensato» per i ragazzi). Harry Potter incarna il desiderio (ben più complesso, psicologicamente articolato e profondo) di evasione e di identificazione che c'è in ciascuno di noi. E cosa c'è di meglio di folletti, maghi, streghe, caramelle di mille gusti, professori di magia e castelli medievali per lasciarsi trascinare in un mondo nuovo? Per di più animato molto più dai sogni che dalla realtà e nel quale i «babbani» (noi) sono relegati in un ambiente scenografico marginale? È una (solo una) delle spiegazioni dello straordinario successo dei racconti della Rowling, e del motivo per cui migliaia di italiani attendono impazientemente la mezzanotte di domani - quando la prima copia del sesto (e penultimo) libro sul piccolo mago, *Harry Potter e il principe mezzosangue*, sarà venduta in Italia - e già pregustano il settimo volume, *Harry Potter e le Piramidi di Fumat*.

Un fenomeno che, comunque, coinvolge in primo luogo adolescenti e preadolescenti. E che, in quanto tale, non poteva non essere soggetto ad analisi, riflessioni, dibattiti, oltretutto a polemiche e critiche. Anche feroci, come quelle lanciate dagli integralisti della morale religiosa, che in Harry Potter vedono l'apologia di valori rei di disonestà e l'incorruttabile strada dell'ortodossia. Non ultimo papa Ratzinger, che nel 2003 (quando ancora era cardinale), «comunicò» in un impeto antirelativista il piccolo mago sacrale, tacciato di insinuare nei giovani «subdole seduzioni, che agiscono inconsciamente distorcendo profondamente la cristianità nell'anima, prima che possa crescere propriamente». O come quello della Christ Community Church di Alamogordo, negli Stati Uniti, che nel 2001, giudicando i libri della Rowling venefici «abomini che incoraggiano alla stregoneria», decise di bruciare i testi nella «tradizionale» celebrazione del «falò purificatore», in una sorta di catarsi letteraria dal sapore molto nazional-socialista... Di tutt'altro tenore (e per questo di tutt'altra fondatezza e spessore), sono invece le critiche mosse da alcuni esperti di letteratura per ragazzi. In testa,



In questa pagina due disegni di Serena Riglietti, disegnatrice dell'Harry Potter «italiano»

Il libro

Amori, misteri, omicidi e un Principe mezzosangue

Il sesto (e penultimo) racconto di J. K. Rowling sul mago Potter (*Harry Potter e il Principe mezzosangue*), si apre lontano dal castello-scuola di Albus Silente. La cornice è quella, londinese, di una città alle prese con misteriosi omicidi, incidenti e catastrofi che angosciano il premier britannico. Avvenimenti inspiegabili. Già, perché la loro origine è ben al di là dell'immaginazione di noi poveri «babbani»: sono le forze del Male e la perfidia di Lord Voldemort a causarli, coinvolgendo contemporaneamente i due

«mondi» paralleli (quello dei maghi e quello dei semplici uomini) immaginati dall'autrice. La scrittrice inglese dipana la trama del nuovo libro con la consueta suspense, seguendo parallelamente anche la crescita (anagrafica) dei suoi personaggi. Con Harry, diventano «ragazzi» anche i suoi due amici di sempre, Hermione e Ron, che alternano le loro scorribande ai primi approcci amorosi: Harry vivrà una breve «storia» con Ginny, sorella minore di Ron e quest'ultimo porrà fine alla lunga infatuazione per Hermione dopo aver conosciuto Lavanda. Ma al centro della storia, come di consueto, c'è l'eterna lotta di

Harry contro il Male. Il giovane mago sarà alle prese con un nuovo ministro della Magia, un nuovo insegnante e un vecchio libro, appartenuto al misterioso Principe mezzosangue, con appunti a penna su incantesimi e pozioni ai limiti del lecito. Saranno un colpo di scena, un tradimento ed un nuovo amarissimo lutto a porre nuovamente il ragazzo di fronte a Voldemort, per l'ennesimo confronto tra con l'assassino dei suoi genitori. Proprio a questo punto si conclude *Harry Potter e il Principe mezzosangue*, in un finale drammatico che apre nuovi scenari per il settimo ed ultimo capitolo della saga potteriana. **an.bar.**

quelle di Antonio Faeti, docente di Letteratura per l'infanzia, che di Harry Potter sottolinea soprattutto l'aspetto troppo incline al conformismo. Ancora critiche da Grazia Gotti, che alle perplessità contestatistiche - «Harry Potter è una favola priva di insegnamenti» - affianca quelle letterarie: «Manca un vero timbro stilistico. In realtà siamo di fronte alla contraffazione di un genere, quello del fantasy. I racconti di Harry Potter sono il fast-food della letteratura per ragazzi: abbassano il livello qualitativo e abitano i giovani a «sapori» linguistici di basso profilo». Perciò, sebbene dal punto di vista del mero svago, Harry Potter costituisce uno strumento efficace, ciò non toglie che con i suoi libri «finito dritti dritti in carcere». Sul fronte opposto, l'opinione di un altro esperto del settore, Roberto Denti, che pur condividendo parte delle cri-



stre potenzialità». Con ciò, Denti introduce l'analisi psicologica del personaggio Potter, tutt'altro che semplice. La saga della Rowling accompagna il mago di Hogwarts in tutto il percorso adolescenziale. E Potter vive tutte le inquietudini, le paure e i dubbi caratteristici di quell'età. È un ragazzino sfortunato, che ha perso i genitori per colpa di Lord Voldemort, signore del Male che lo perseguita per ucciderlo e contro il quale Potter è più volte costretto a combattere. E a farlo da solo, senza l'appoggio e l'affetto materni. Contando però sull'apporto dei compagni e toccando così un altro aspetto fondamentale dell'adolescenza: il distacco dalle proprie origini e la conoscenza di un «sé» lontano dalle proprie radici, che deve imparare a cavarsela da solo, nel quale certamente i giovani lettori di Harry Potter riconoscono una pagina importante del loro presente. Ma Harry Potter - sottolinea Roberto Denti - è anche reale e, perciò, umano. Umano sono la sua paura di sbagliare (e, con essa i suoi errori) e la necessità di vivere tutto «velocemente» e incoscientemente. Umani sono il senso di estraneità, la difficoltà nel gestire i propri affetti e le proprie spinte pulsionali. Umana è, soprattutto, la «fallibilità»

dell'animo di Potter che, colpito dal Lord Voldemort da bambino, conserva dentro di sé il Male, come un'ombra junghiana che lo accompagnerà per tutta la vita. Ma anche gli adulti vivono un'identificazione. Fatta di ricordi (nel personaggio di Potter) ma anche di definizioni del presente, attraverso la (ri)scoperta e la valorizzazione, nel mondo degli adulti, della saggezza al posto della furbizia; dell'autorevolezza a discapito dell'esercizio dell'autorità e della forza. Basti pensare alla decisione del cinema Uci di Swansea, in Gran Bretagna, dove nel 2001 fu vietato l'ingresso ai minorenni agli spettacoli serali, su esplicita richiesta dei «grandi», che volevano godersi lo spettacolo senza bambini chiassosi e turbolenti nei dintorni. Senza forse riflettere, tuttavia, che se non ci fossero loro, i bambini, probabilmente Harry Potter neppure esisterebbe.

Il settimo e ultimo capitolo della saga di J.K. Rowling si intitolerà «Harry Potter e le Piramidi di Fumat»

rebbe. A completare l'esegesi del fenomeno Potter, infine, non poteva mancare la politica. Una certa destra italiana - dopo aver appeso il cappello sul *Signore degli anelli* di Tolkien e sui sette romanzi fantasy delle *Cronache di Narnia* dell'irlandese Lewis - ha «deciso» che anche Harry Potter è un «camerata». Forse per via della «camicia nera» (la divisa della scuola di magia) che indossa il piccolo mago. O, più probabilmente, perché da sempre la destra fatica a rintracciare propri adepti nel mondo della letteratura mondiale. Ma, suggerisce ancora Roberto Denti, poco importa: «Anche Rodari con-

EX LIBRIS

«Ah, vedo» disse con voce melliflua, «Harry Potter, la nostra nuova celebrità...»

J. K. Rowling
Harry Potter e la Pietra Filosofale

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

Sinistra, l'abc dell'etica civile

Semplicismo di panebianco. Lezioncina di Angelo Panebianco sul *Corsera* a proposito di «questione morale». La morale privata non è l'etica pubblica. La moralità non coincide col moralismo e neanche con la legalità, etc. etc. Cose ovvie. Perché in una democrazia moderna nessuno può negare certe distinzioni. Stanti la libertà individuale di coscienza, la differenza tra stato e società civile. E il pluralismo delle etiche e degli interessi in conflitto, garantiti da uno stato di diritto che non incarna fini metafisici o religiosi. Cosa sfugge a Panebianco? Gli sfugge l'etica civile. Ovvero il contenuto universale minimo di valori civici (democratici) sotteso alle leggi. I valori impliciti nelle regole che danno corpo al patto sociale. Ebbene, in questo senso, nelle leggi v'è sempre un contenuto etico e pregiudiziale, che è poi la ratio della norma ed è frutto della dialettica politica. Ma ciò, al contrario di quanto pensa il Professore, non ha nulla a che fare con lo *Stato etico*, cosa su cui Panebianco ha idee un po' confuse. Quello Stato (in Gentile ad esempio) presuppone immediata concidenza tra agire individuale e agire collettivo, all'insegna di una politica totalitaria. Dove l'unità civile è imposta e presupposta, e non già filtrata dal conflitto e dal libero confronto delle opinioni e degli interessi. Ciascuna delle quali, in democrazia, ambisce a rappresentare l'interesse generale, esibendo ragioni pubbliche in tal senso. *Ragioni pubbliche*, ecco il punto che il liberale Panebianco non intende. Controvertibili e però vissute e condivise. Persuasive e non meramente utilitarie («ci conviene»). Oltretutto quel «ci conviene», a cui Panebianco affida tutto il senso delle Leggi, indica già un sentimento civico: etico quindi. Nel senso dell'etica civile. Sicché in conclusione dov'è la (eventuale) distinzione destra/sinistra? Nella morale? Nel moralismo? No. Sta, tra l'altro, proprio nell'etica civile. Nella (eventuale) capacità di ciascuna parte in lotta di dar corpo a un'idea di società che sia la più coerente con le premesse etiche della democrazia: libertà di tutti, legalità, trasparenza, eguaglianza dinanzi alla legge, giustizia sociale, partecipazione ai frutti della ricchezza e alle decisioni, padronanza del proprio destino. Qui l'etica si congiunge con la democrazia e (idealmente) persino con l'estetica (dei comportamenti). Il resto sono chiacchiere specieuse. Buone a giustificare omologazioni e derive.

siderava *Il giornalino di Giamburrasca* di destra perché lasciava passare (volutamente) il messaggio che i socialisti di inizio secolo fossero inaffidabili. In realtà «di destra» in Harry Potter c'è solo il conformismo dell'ambientazione. Null'altro». Ed è davvero difficile (e, in qualche misura, perfino tautologico), sostenere che sia la magia stessa ad essere «di destra». Per farlo, bisognerebbe rievocare ideologie vetero-marxiste e gli assunti più integralisti del materialismo storico, tra cui il rifiuto di ogni distacco dal «reale». Come potremmo considerare, allora, l'opera di autori come Gabriel Garcia Márquez (non proprio un uomo di destra) i mille personaggi impossibili di *Cent'anni di solitudine* e, con essi, l'intero filone del realismo magico? Un manipolo di pasdaran dell'estremismo fascista mascherati da marxisti? Il rischio è quello di voler dare a tutti i costi una lettura politica dell'intero scibile umano (e non solo, visto che si parla di magia...). Meglio evitare contaminazioni, lasciando alla letteratura lo spazio che le compete, specialmente a quella per ragazzi. E magari, così, potremmo scoprire anche noi un «binario 9 e tre quarti» nella stazione della nostra città...

Gli appuntamenti

Ecco alcune delle iniziative promosse dalle librerie Feltrinelli per festeggiare l'uscita in Italia dell'ultimo libro su Harry Potter. A **Bologna**, alla libreria di via dei Mille 12, a mezzanotte di domani saranno vendute le prime copie del libro. A **Milano**, al negozio di corso Buenos Aires 33, alle 21.30 verrà proiettato il film *Harry Potter e il Prigioniero di Azkaban*, per «ripassare» le avventure precedenti del piccolo mago. A **Firenze**, alla libreria di via de' Cerretani 30, sarà organizzata una staffetta di lettura, a partire dalle 22, delle pagine più amate dai lettori. A **Roma**, presso la Galleria Alberto Sordi, dalle 11 del 6 gennaio saranno proiettate ad oltranza le avventure di Potter e verranno regalati poster del personaggio. A **Pisa** due «maghetti» arrivati direttamente dal magico mondo di Hogwarts intratterranno i bambini nel giardino della libreria (corso Italia 50, a partire dalle 9 del 6 gennaio) con giochi, quiz e intrattenimenti. A **Napoli**, al negozio di piazza dei Martiri, dalle 21 del 5 gennaio lezioni di magia, trucchi egizi ispirati alla saga di J. K. Rowling.